

Fu recato il funesto morbo a Venezia da alcuni di Trento, i quali dimorarono nella contrada di san Basilio. I primi effetti di esso, prima che se ne scoprisse l'indole vera, riputaronsi causati dall'esquilibrio della recente stagione estiva, in cui, per l'eccessivo calore, per la scarsezza delle acque, erano costretti i poveri a cibarsi di frutta, che fomentando pessima corruzione, produssero molteplicità di febbri acute e maligne, apportatrici di morte nel breve periodo di due o tre giorni. Erano tristi indizii delle mortifere infermità i delirii e gl'intensi dolori di capo, la debolezza in tutte le membra, le perpetue veglie, le inquietudini, l'inappetenza dei cibi, la pallidezza del volto, congiunta ad un rubore quasi sanguigno degli occhi; e quindi svilluppavansi in chi tumori qua e là per tutto il corpo, e specialmente dietro le orecchie; in chi macchie nere manifestatrici della violenza e della malignità del morbo.

Si adoperò a tutto potere il magistrato della sanità, a cui furono aggiunti altri due senatori, e con tutte le possibili precauzioni vigilò a far cessare il flagello devastatore. Principali sue cure perciò erano separare gl'infetti dai sani, bruciare tuttociò che ne potesse moltiplicare il progresso, costringere i malati a non uscire di casa, far condurre ai lazzaretti quanti cadevano in sospetto di esserne stati presi. Con queste salutevoli precauzioni era riuscito a soffocare, nel gennaio 1576, il minacciante contagio devastatore: ma in sull'aprire della stagione, forse per la venalità di que' che dovevano invigilare all'espurgo delle robe, o forse per l'affetto dei parenti alle suppellettili dei defunti, il morbo ripullulò con sì funesto vigore, che le morti moltiplicaronsi senza limite.

In proporzione dei mali, ravvivossi, per verità, anche nel magistrato sanitario lo zelo a volere diligentemente eseguite le precauzioni comandate; sicchè nel maggio seguente parve cessato di bel nuovo il flagello. Il quale invece, riproducendosi poco appresso con ancor più di forza, costrinse il senato a pigliare vieppiù energiche misure di precauzione. Furono perciò chiamati a Venezia